

Tragedia del mare a Termoli
Peschereccio fa naufragio quasi in porto. Morti 4 di Molfetta

CAMPODASSO - Tragedia del mare ieri all'alba, a meno di duecento metri dal porto di Termoli. Un motopeschereccio è affondato nell'Adriatico, quattro marinai sono morti, due erano giovanissimi. Tutto è avvenuto in pochi minuti. La «Nuova Sant'Agata» della Capitaneria di porto di Molfetta (Bari), 40 tonnellate di stazza, stava tentando di attraccare con il mare in tempesta, a forza 8, nel porto molisano di Termoli. Il vento soffiava a 80 chilometri all'ora. All'improvviso la tragedia: il motopeschereccio si è rovesciato su un fianco nei pressi della spiaggia di Riovivo. Il motopeschereccio è stato sbalzato in mare: l'unico corpo finora ritrovato; i marosi lo hanno portato sulla spiaggia. Sulla «Nuova Sant'Agata» c'erano quattro uomini di equipaggio. Il capitano Nicolò De Nichilo di 41 anni, i suoi due nipoti Vincenzo e Salvatore Germinario rispettivamente di 19 e 17 anni e il motorista Vincenzo De Piero di 39. Il capitano e il motorista erano sposati e lasciano ciascuno tre bambini. La «Nuova Sant'Agata» era munita di radiocetrasmittente. Non era una barca nuova, ma nemmeno una vecchia carretta: solcava il mare da tredici, quattordici anni. Il suo capitano e proprietario De Nichilo era considerato a Molfetta un provetto uomo di mare, un pescatore eccellente. Il suo modo di lavorare, allontanandosi dagli altri pescherecci, gli era valso uno strano soprannome. Gli amici lo chiamavano, infatti, «il disperso». Cercava pesce dove gli altri non andavano, ma conosceva molto bene la zona che batteva co-

stantemente: tra le isole Tremiti e la costa di Campomarino. La tragedia è avvenuta verso le 4 del mattino, prima dell'alba. Era ancora buio. Appena dato l'allarme motore della marina militare, ed elicotteri hanno a lungo scandagliato la zona nella speranza, purtroppo vana, di ritrovare i tre dispersi. Anche sommozzatori si sono calati nei pressi del motopeschereccio, ma inutilmente e, a sera, le ricerche sono state interrotte. Il naufragio della «Nuova Sant'Agata» ha gettato sconforto e angoscia a Molfetta, la cui flotta di pescatori è composta di 120 pescherecci è la più ricca della costa barese. Particolare impressione ha suscitato la morte dei due giovani fratelli che, da pochi anni, avevano intrapreso, per guadagnarsi il pane, il duro lavoro di marinaro. Oltre il dolore rimangono in piedi tutti gli interrogativi del caso: come è possibile che un naufragio sia avvenuto a così pochi metri dalla costa?

Vittorino Colombo (dc) eletto vicepresidente del Senato

ROMA - Il senatore Vittorino Colombo - ministro ed ex vicesegretario della DC - è il nuovo vicepresidente del Senato. È stato eletto ieri - in sostituzione di Tommaso Morlino - subentrato ad Amintore Fanfani alla presidenza di Palazzo Madama - con 154 voti. Le schede bianche sono state 70 e 9 i voti dispersi. L'assemblea del Senato ha provveduto anche ad eleggere il nuovo questore: è Carmelo Santalucia, anch'egli democristiano e segretario del gruppo dei senatori. È stato eletto con 158 voti; 65 le schede bianche; 8 i voti dispersi. Santalucia subentra al senatore Cristoforo Ricci, dc, deceduto nei giorni scorsi in un incidente stradale.

Nessun aereo militare per riportare politici dal Kenia

ROMA - Lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare ha smentito categoricamente che un suo aereo sia stato impiegato per riportare in Italia un'autorevole esponente della maggioranza governativa dopo una vacanza in Kenia, il 9 gennaio scorso. Un'interrogazione in tal senso era stata rivolta al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa.

Alta onorificenza del Soviet supremo a Cesare Zavattini

Cesare Zavattini, presidente dell'Associazione Italia-URSS, sarà insignito dell'Ordine dell'amicizia fra i popoli dall'ambasciatore dell'URSS a Roma Nicola Lunok nel corso di una cerimonia che avrà luogo martedì prossimo alle ore 18 nei saloni di Palazzo Albertoni. L'alta onorificenza è stata conferita a Zavattini dal Soviet supremo dell'URSS.

Nicolò Amato (Pm per Moro) dirigerà i penitenziari

ROMA - Nicolò Amato, 50 anni, il magistrato della procura della repubblica di Roma che è pubblico ministero nel processo Moro, è il nuovo responsabile della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena presso il ministero di Grazia e Giustizia. Il magistrato prende il posto di Ugo Sisti, che ha diretto le carceri fino all'estate scorsa e che dopo un periodo di congedo è passato a far parte di un organismo giuridico internazionale. Ugo Sisti, come si ricorderà, è uno dei protagonisti dello scandalo scoppiato attorno al pagamento del riscatto Cirillo. Nel carcere di Ascoli Piceno, nell'81, si recò nei funzionari dei servizi segreti e camorristi, oltre al sindaco di Giulignano, per trattare con il boss Raffaele Cutolo, che fece da mediatore con le Br per il pagamento del riscatto e il rilascio dell'ex assessore regionale campano. Le visite furono autorizzate dalla direzione generale degli istituti di pena e poi i registri del carcere furono cancellati, allo scopo di far scomparire le tracce della vergognosa trattativa.

Il Partito

CONVOCAZIONI

La commissione per l'organizzazione e lo statuto del Partito è convocata per lunedì 24 gennaio alle ore 9,30. MANIFESTAZIONI DOMANI: G.F. Borghini, Pistoia; P. Ingrao, Palermo (Università); A. Reichlin, Catania; A. Tortorella, Bologna; A. Castelli, Bolzano; G. Musci e M. Fumagalli, Roma; G. Trupia, Roma; D. Valeri, Imola; L. Violante, Carmagnola; L. Libertini, Nichelino (To).

CONGRESSI

DOMANI: L. Barca, Brescia Sez. ATB; A. Bassofo, Napoli; A. Boldrini, Cuneo; P. Bufalini, Perugia Sez. IBP; G. Bonifazi, Perugia; E. Bonifazi, Perugia; E. Bonifazi, Perugia; P. Pisa Sez. Piaggio; B. Bracci-Torri, Pescara; C. Carnieri, Macerata; G. D'Alena, S. Margherita (Ge); L. Fibbi, Bruxelles; G. Giadresco, Gorizia; V. Giannotti, Losanna; L. Pavolini, Roma Sez. Rai; E. Peggio, Crema; M. Stefanini, Viareggio; R. Triva, Fanano (Modena); P. Valenza, Avezzano; W. Veltroni, Roma Sez. Cassia.

Mancava la copertura di spesa

Torna al Senato la legge che Pertini non ha promulgato

ROMA - Cosa succede se il Presidente della Repubblica, avvalendosi dell'articolo 74 della Costituzione, non promulga una legge e la rinviava alle Camere con «messaggio motivato»? La questione si è riproposta con la decisione di Sandro Pertini di non promulgare una legge in parte priva di copertura finanziaria. Si tratta della legge, approvata sia dalla Camera che dal Senato, sull'aumento della «quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti». Dopo essere stata esaminata in prima lettura dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera il 7 luglio scorso, la legge è stata definitivamente approvata dal Senato nella seduta del 21 dicembre. E proprio all'esame dell'assemblea di Palazzo Madama, che ha dato per ultima il suo assenso, che adesso quella legge dovrà tornare. Che cosa accadrà? I possibili sviluppi sono tre: 1) Il Senato può approvare la legge nell'identico testo rinviato dal Presidente della Repubblica. In questo caso scatta il secondo comma dell'articolo 74 della Costituzione che afferma: «Se la Camera approva nuovamente la legge, questa deve essere promulgata». 2) Il ministero del Tesoro può presentare l'emendamento che offre la copertura di spesa della legge. 3) Il Senato non riprende più in esame la legge facendola decadere. Ma è questa, un'ipotesi poco praticabile perché la legge in questione non fa altro che onorare un impegno previsto dal protocollo internazionale. È la sesta volta, nell'arco di quattro anni e mezzo, che Pertini chiede alle Camere di rivedere una legge già approvata ma in parte priva della copertura di spesa, cioè non in regola con l'articolo 81 della Costituzione.

Il 25 gennaio resteranno chiuse tutte le scuole
L'insegnante sciopera. Vuole cambiare e non gradisce la «ricetta De Mita»

Si apre la vertenza per il contratto - La protesta contro il decreto governativo che penalizza la scuola - Il segretario della CGIL-scuola, Benzi: «Bisogna rompere una carriera immobile, costruita esclusivamente sull'anzianità»

ROMA - Martedì prossimo un milione di insegnanti sciopereranno bloccando tutte le scuole per un giorno. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati scuola CGIL, CISL e UIL. Il sindacato autonomo SNALS non ha aderito. La protesta degli insegnanti era stata decisa per «lanciare il rinnovo contrattuale ma si sono arrivati ai decreti governativi del 7 gennaio e, tra questi, uno che si abbatte in modo caotico e punitivo sulla scuola. Vengono infatti bloccati tutti gli investimenti, si permette il sovraffollamento delle classi, si annulla quel contingente di insegnanti (l'organico aggiuntivo) che doveva essere utilizzato per l'innovazione. Decreto e contratto sono diventati quindi i due motivi dello sciopero. E non c'è salto logico, perché nella piattaforma contrattuale si chiede un piano nazionale di aggiornamento. Innovazioni, una diversa organizzazione. Semmai è ancora più chiaro il fatto nuovo: l'insegnante vuole cambiare, perché si sente cambiato. Ma come? «Una volta si diceva che

era la veste della classe media, poi, negli anni 70, che si era proletariato, quindi che era addirittura un privilegiato. Oggi senza tante ideologizzazioni e mitizzazioni possiamo dire che è un lavoratore intellettuale un po' fuori dalla norma, originale, che ha visto abbassarsi il suo reddito (oggi non guadagna più di 2 anni di servizio più 900 mila lire al mese), che risente del generale peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori (fiscali draganti, riduzione del potere d'acquisto, incertezza per il futuro) e dentro il movimento operaio ma non è interamente assimilabile al pubblico impiego. È una figura sociale di frontiera, quella tra difesa delle proprie condizioni materiali e disponibilità all'innovazione e probabilmente dovrà ancora camminare molto per trovare una collocazione in questa società. Queste parole sono di Gianfranco Benzi, milanese, da pochi giorni segretario della CGIL scuola. «Sì, l'insegnante è cambiato», dice ancora Benzi, «cerca nuove sintesi, nuovi contenuti del suo insegnare. Il limite di oggi è che questa ricerca conosce quasi solo forme spontanee: individui, micro collettivi, gruppi. Con il dibattito sul contratto è cominciata la svolta. Si discute nelle assemblee del proprio ruolo nella società, di quali risposte deve dare la scuola ad un Paese che cambia. Le risposte, si capisce, non sono facili, in una categoria così stratificata. A meno di non voler fare come il sindacato autonomo, cercare una vecchia autorità in un'idea di scuola tutta chiusa nei vecchi valori, e dentro questa gabbia chiedere più soldi e più privilegi. Ma da quella strada non si esce, si getta via la risorsa-scuola e si esaurisce rapidamente la propria professionalità». Un'altra risposta la sta tentando il governo e in modo particolare la DC. De Mita parla di competizione con i privati e il ministro Falucci propone l'anagrafe culturale da pochi giorni segretario della CGIL scuola. «Sì, l'insegnante è cambiato», dice ancora Benzi, «cerca nuove sintesi, nuovi

modelli autorevoli, quanto autoritari e rigidi, a una categoria formato gregge. Tutte queste idee nascono da un futuro fatto per una società delle gomitate, duramente competitiva. Ma dovrà proprio essere così? I nuovi saperi, la tecnologia, l'informatica, una vita che non si spende più ad un solo tavolo di lavoro, ma a molti e molto rapidamente, possono trovare una dimensione più umana in una società dove la competizione non è esasperata, dove la democrazia è garantita anche dalla massima diffusione del sapere. La scuola di massa - quale è quella italiana - è garanzia di democrazia mentre il modello di va in senso opposto, attacca il lavoro collettivo degli insegnanti, spinge il grosso della categoria verso il corporativismo e la pura difesa delle condizioni materiali. L'idea moderata dell'insegnante di domani ha un presupposto: l'immobilità della professionalità. Guarda che cosa è oggi la carriera di un docente: anzianità e nient'altro. Noi abbiamo proposto,

con il contratto, di rompere questa immobilità, dando incentivi a chi si aggiorna, a chi fa innovazione, a chi si qualifica. Però sappiamo anche che non ha senso aggiornarsi se poi l'organizzazione del lavoro rimane così rigida, se tutto ruota attorno alla classe e non c'è la possibilità di riorganizzazione in moduli nella quale trovi il tuo spazio la ricerca e la programmazione. Aggiornarsi e cambiare l'organizzazione del lavoro sono e deve essere la garanzia di democrazia e di giustizia. Il contratto deve essere un patto, dice Benzi. Rimangono altri nodi: la gestione sociale (spesso è vissuta dal docente come espropriazione della professionalità) le novità che vengono dall'esterno, come l'informatica e la TV (il sindacato non riesce ancora a fare i conti con questo), una migliore differenziazione salariale. Ma si vede bene come ha poco senso battersi per un contratto così quando i decreti governativi sono lo sbarrarsi il passo, ogni passo.

ROMA - È stato un confronto drammatico, ma è apparso chiaro che Emilio Pellicani diceva la verità e che a mentire era il sottosegretario al Tesoro, il deputato Giuseppe Pisanu. I due hanno detto alcuni dei parimenti della Commissione d'inchiesta sulla P2 che l'altra sera, fino a notte inoltrata, hanno assistito allo scontro di posizioni tra i due personaggi. Da una parte Pellicani, ex braccio destro del faccendiere Flavio Carboni e uno degli ultimi accompagnatori di Roberto Calvi in fuga e, dall'altra, l'on. Pisanu. Pellicani che spiegava, il deputato che negava. Alla fine, dopo una giornata drammatica e tesa con Tina Anselmi per la prima volta messa ingiustamente sotto accusa, è apparso chiaro, appunto, che Pisanu aveva «militato credito» come hanno detto alcuni parlamentari inquirenti chiedendone le dimissioni. Altri, invece, hanno sottolineato la gravità del fatto che lo stesso Pisanu, in più di una occasione, aveva risposto in Parlamento ad interrogazioni e interpellanze sull'Ambrosiano e sull'affare Lizzoli, essendo in realtà coinvolto in prima persona in alcune di queste vicende. Ieri, tutti i gruppi politici, hanno sottolineato, con commenti durissimi e interpellanze, la gravità del fatto che lo stesso Pisanu, in qualità di sottosegretario al Tesoro, svolgeva, tra l'altro, una importante e pubblica funzione anche nelle vicende economiche delle grandi banche, Ambrosiano compreso. Intanto, si sono appresi altri particolari sulla imprevista e non prevista deposizione di Emilio Pellicani in Commissione P2, dopo il confronto con Pisanu. Pellicani - a quanto si è potuto sapere dalle indiscrezioni

Non c'è proroga: il docente non può fare il parlamentare

Bocciato al Senato un disegno di legge della maggioranza

Lo slittamento dell'incompatibilità è stato impedito da un contrastato voto del Senato che ha giudicato inopportuno il disegno di legge, accogliendo una richiesta in tal senso espressa dal presidente del gruppo della sinistra indipendente, Luigi Anderlini. A favore della dichiarazione di incostituzionalità hanno votato compattezza i senatori comunisti, alcuni senatori socialisti, i democristiani della commissione Affari costituzionali, com-

denza del Senato che - fatte chiudere le porte dell'aula - ha indetto una votazione per divisione (contrari alla dichiarazione di incostituzionalità a destra, favorevoli a sinistra). La seconda conta non è servita ad altro che a confermare l'esito positivo del primo voto. Il disegno di legge è entrato ieri sera in aula con il voto favorevole della maggioranza della commissione Pubblica Istruzione (contrari i comunisti) e con un netto «parere contrario della commissione Affari costituzionali che chiedeva il non proseguimento dell'iter del provvedimento, perché «lesivo dei principi costituzionali» e perché «incompatibile con la costituzione» dell'amministrazione.

Giuseppe F. Mennella

Roma Bassoli

Con l'apertura di cinque cantieri al via il piano per la grande viabilità

Dopo la «Uno» anche nuove autostrade Ma tutti dicono che è per risparmiare

ROMA - Dopo la «Fiat Uno» anche le nuove autostrade tornano - come vuole la moda del «revival» - gli anni '50? Difficile, anche perché tutti insistono sul risparmio energetico. Comunque è partito ufficialmente ieri il primo stralcio del piano pluriennale di interventi autostradali (nuove costruzioni, ampliamenti e completamenti vari) approntato dalla società Autostrade del gruppo IRI-Italtel. Il progetto, redatto secondo le indicazioni del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione, adeguando alcune tratte alle nuove esigenze del traffico, varato dal Parlamento nell'agosto scorso, prevede investimenti per 6.000 miliardi di lire in cinque anni. Terza la prima fase dei lavori ha preso il via a colpi di ruspa in cinque cantieri. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa, cui hanno partecipato il ministro delle Infrastrutture, Ing. Attemani. I dettagli tecnici dell'operazione sono stati illustrati ai giornalisti durante una visita ai cantieri di Fiano, a nord della capitale.

Sono 176 chilometri di nuovi tracciati e 386 chilometri di terze corsie - Una spesa di 6.000 miliardi In programma la Fiano-San Cesario Il proseguimento della strada dei «trafori alpini»

due milioni di ore nei tempi di percorrenza. Il tronco Stroppiana-Gravelona, la cui costruzione era stata bloccata al 75, dovrebbe portare al completamento dell'autostrada dei «trafori alpini» che rappresenta una seconda «trasparenza» in alternativa all'ormai saturata Serravalle-Genova e la via dorsale dei sistemi di comunicazione del triangolo industriale Genova-Torino-Milano. La mancata realizzazione del tronco e della diramazione per Vergiate-Sesto Calende ha penalizzato i traffici del Novarese, della Valdossola, del Varesotto e le comunicazioni internazionali con il Canton Ticino attraverso il Sempione. Il tronco che misura 108 chilometri è stato diviso nei tratti Stroppiana-Biandrate; Biandrate-Ghemme; Ghemme-Gattico; Gattico-Gravelona. Queste le notizie fornite alla stampa sui tracciati. Rappresentanti della società che gestisce le autostrade in Italia hanno informato che nel 1983 saranno spesi mille miliardi, altri 900 miliardi nel 1984 e altri 800 miliardi in cinque anni e che 1.000 miliardi se ne andranno per studi, rilevamenti e progettazioni.

SITUAZIONE DELLA RETE AUTOSTRADALE ITALIANA



La cartina contiene i tracciati delle nostre autostrade: la rete delle società «Autostrade» del gruppo IRI-Italtel e quelle di NAS e di altre società aperte al traffico, in costruzione e in programma. La realizzazione di nuove autostrade, il loro completamento ad ampliamento riguardano: la costruzione della Fiano-S. Cesario che dovrebbe collegare i caselli a nord e a sud di Roma, evitando l'interruzione dell'«A-Sole»; il completamento della Genova-Voltri-Gravelona con il tratto Gravelona-Stroppiana; il proseguimento della Venezia Mestre-Vittorio Veneto fino al Pian Vedoia e alcuni ampliamenti (terza corsia) della Milano-Roma (Milano-Piacenza Sud), della Roma-Napoli (S. Cesario-Napoli), della Milano-Brescia (Firenze-Sesto S. Giovanni e Bergamo-Brescia); della Bologna-Bari (S. Lazzaro-Rimini Nord) e